

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proporzioni; per gli Stati esteri
la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
quadrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgana, casa Tellini N. 14.

**Durante l'Esposizione universale il
Giornale di Udine trovasi vendibile a
Parigi nei grandi Magazzini del Prin-
temps, 70 Boulevard Haussman, al
prezzo di cent. 15 ogni numero.**

**Col 1° ottobre fu aperto un nuovo
periodo d'associazione al Giornale di
Udine ai prezzi sopratindenti.**

*Si pregano i signori Soci, tanto di Città che
Provinciali, a soddisfare all'importo dello sen-
tito trimestre: ed ai signori Sindaci si fa
preghiera perché vogliano ordinare il distacco
del mandato per l'infiera annata.*

*Si pregano egualmente tutti quelli che de-
vono per arretrati d'associazione o per inser-
zioni, a cui fu testé diretta una Circolare a
versi in regola coi pagamenti.*

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 22 ottobre contiene:

1. R. decreto che erige in corpo morale il
lascito Dal Gobbo in Farra di Soligo. (Treviso).
2. Id. 13 settembre che costituisce in ente
morale l'asilo infantile Brignole Sale in Massa-
matico, (S. Pietro di Casale).

Leggesi in una corrispondenza da Genova della
Perseveranza:

« A Genova si è molto positivi in fatto di
materia finanziaria, ed è facile capire, che nes-
sono ha potuto approvare l'abolizione d'una tassa,
la quale porta un vantaggio allo Stato di 80.
milioni circa sicuri, una tassa che è ormai con-
siderata la più produttiva e sulla quale si può
fare sicuro fondamento. Né a Genova si è tanto
creduli da prelibare le dolcezze promesse dall'on.
Cairolì coi 60 milioni di sopravanzo. Posso as-
suarvi che in Borsa se ne ride tuttora. Dav-
vero che certe cose non sono lecite neppure a
no di zuccherino per far trangugiare le pillole
disgustose che in grande abbondanza figurano
nel famoso discorso di Pavia! »

« I giornali di qui, tranne il Movimento, bia-
sinarono quell'infelice discorso; ma ciò che pro-
duceva maggior impressione si fu il commento del
Caffaro, giornale diffusissimo, diretto dall'on.
Barrili, ed il quale, meglio forse d'ogni altro,
rappresenta, anzi riassume le opinioni della
cittadinanza in generale. L'essersi egli dichia-
rato francamente avversario dell'attuale Gabi-
netto, e favorevole ad un Ministero Sella, ha
fatto anche più impressione, dopo che si è visto
il fatto come l'on. Barrili, e per il suo inge-
gno e per la devozione alla patria, ed alle nostre
istituzioni, fu più volte dalla fiducia della Ca-
mera chiamato ad onorevoli uffici.

« Che l'on. Barrili, dopo l'infelice prova dei
due primi Ministeri di Sinistra, e dopo le esor-
bitanze del partito progressista, si fosse staccato
da questi, lo si sapeva e vedeva chiaramente
dalla linea di condotta tenuta dal *Caffaro* in

APPENDICE

IL SENSALE DI MATRIMONI

RACCONTO BUFFO DI MERLINO.

IV.

Cascato il primo ci cascano gli altri.

Le cose procellettero presso a poco come Sior
Gustin le aveva predette. L'affare della seta si
fece e con profitto, ma per un altro che non
era Maiuna. Costui invece, entrato nelle grazie
della vecchia, le suonò, la fece ballare, e la fece
più tardi bailare poi tanto, che ne crepò colla
persuasione, che il suo secondo marito era
disgraziatamente venuto troppo tardi, ma che alla
fine le aveva fatto passare un anno di vita, che
ne valeva almeno venti della sua desolata vedo-
vanza.

Questi però sono avvenimenti, che nel racconto
restano nel dominio dell'avvenire. Ci basti sa-
pere, che il matrimonio si fece, e che questo
fu il primo dei nostri discoli della birraria della
Cragnolina.

La vecchia si accontentò di sentire, che il
suo sposo aveva di belle *malghe* in montagna e
certe storie di mucche, di pecore, di camosci
dipinte al naturale, e mise alla disposizione dello
sposo la borsa; sicchè egli potè andare in città
a fare le sue spese ed affidare la Virginia, che
il suo debito sarebbe tantosto pagato. Il fattore

varie circostanze, e specialmente nelle ultime
elezioni amministrative. Sembra però, che il di-
scorso di Cairolì, ed in ispecie quanto fu detto
da questo riguardo alla politica interna, abbiano
deciso l'on. Barrili a dichiararsi francamente ed
apertamente avverso alle idee a cui s'informa la
condotta politica e finanziaria degli onor. Cai-
rolì, Zanardelli e Seismit-Doda.

« La crisi ministeriale, se dal lato economico
riesce tutt'altro che piacevole agli speculatori,
dal lato politico fece buona impressione, giacchè
la solenne protesta che gli onor. Bruzzo e Di
Brochetti, col presentare le loro dimissioni,
hanno voluto indirizzare alla inesplicabile tolle-
rauza del presidente del Consiglio e del Ministro
dell'interno circa le offese all'esercito e all'ar-
mata, ebbe l'approvazione di tutti coloro, i quali
vedono in questi la più salda garantiglia della
nostra libertà ed indipendenza. L'on. Bruzzo è
genovese, ha numerose aderenze, e da tanti è
tenuto in conto d'uno onesto e valoroso quanto
leale soldato; la ferocia e lealtà con cui ha sa-
puto sostenere i suoi principii gli hanno procac-
ciato l'universale approvazione ».

INTERVISTA

Roma. Il Secolo ha da Roma 22: È ufficio-
samente smentita la notizia data dal *Rappel*
secondo la quale i negoziati per la conclusione
del trattato di commercio fra la Francia e l'Ita-
lia non sarebbero stati ripresi dopo la rejezione
del primitivo progetto della Camera, ed il Go-
verno francese si sarebbe deciso ad aspettare che
la Camera avessero deliberato sulla tariffa gene-
rale doganale che venne rappresentata. Invece
continuano i negoziati amichevoli, che anzi cre-
desi probabile una conclusione preliminare pri-
ma che venga presentato all'assemblea di Ver-
sailles il rapporto sulle dette tariffe generali.

La Commissione per le costruzioni delle navi
da guerra tiene riunioni quotidiane, alle quali
prendono parte Mattei, Brin, Fincati, Acton, Pucci e Merlin. Sembra che prevalga l'opinione
di abbandonare il modello delle grandi corazzate,
scogliendo un tipo più leggero.

Sul principio del 1879 sarà terminato l'al-
lestimento del *Duilio*; durante lo stesso anno si
varerà la corazzata *Italia*. Entro il corrente anno
si vareranno due altre navi da guerra, batte-
zzate coi nomi di *Agostino Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*.

La riapertura della Camera fu rimandata fra
il 15 ed il 20 del prossimo novembre. Generalmente si trova che la data è troppo protratta,
urgendo la discussione dei bilanci e delle costruzioni
ferroviarie, per cui si biasima il ministero.

Nel definire la questione degli organici risol-
levossi la questione dell'aumento dello stipendio
per gli impiegati. A Roma verrebbe soppressa
l'indennità di residenza del dieci per cento, au-
mentando a tutti 300 lire. Nelle stesse propor-
zioni si provvederebbe per gli impiegati delle
amministrazioni provinciali.

— Si telegrafo da Roma 22 alla *Gazzetta d'Italia*: Intorno alla crisi ministeriale continua-
no a correre voci molto diverse. V'ha chi dice che nella ricomposizione del Gabinetto

un portafogli sarà riservato al gruppo dell'estrema
sinistra. Si va pure affermando che il portafogli della Marina sia stato offerto all'onorevole
Morana; che l'on Crispi appoggia lo scioglimento
della crisi, facendo da intermediario, fra
lui e i ministri rimasti in carica, l'on. Tajani.
I ministeriali si tengono sicuri che la crisi possa
avere una sollecita soluzione. Si crede che S. M.
abbia chiamato il conte Menabrea a Monza per
interpellarlo intorno alla situazione, e sentire
quale sarebbe il suo parere per addivenire ad
una soluzione.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 22:
Gli ufficios continuano a far mostra di credere
che la soluzione della crisi ministeriale sia fa-
cile, e assicurano che, in ogni caso, essa verrà
composta prima dell'apertura della Camera. Essi
fanno correre voce che il portafogli della marina
sarà assunto dal contrammiraglio Acton. Per la
guerra parlasi ancora del generale Dezza. Dicesi
che l'on. Grimaldi, segretario generale del mi-
nistero dei lavori pubblici, sarà nominato mini-
stro dell'agricoltura e commercio. Quanto al
portafogli degli esteri, ne assumerebbe l'*interim*
il presidente del Consiglio.

Il *Diritto*, che persiste a serbare il silenzio a
proposito della crisi ministeriale, pubblica un
nuovo articolo sul diritto d'associazione per mo-
strare che il Ministero ha avuto ragione di pro-
cedere come ha fatto, relativamente ai circoli
Barsanti, deferendoli all'autorità giudiziaria, sola
competente. Quel giornale termina il suo articolo
dicendo che, se egli fosse nei giurati, non esiter-
ebbe ad emettere un verdetto di colpevolezza.
E prossimo un movimento nel personale dell'
alta magistratura.

E aspettato al Vaticano il cardinale Guibert,
arcivescovo di Parigi.

— Si telegrafo da Roma, 22 al *Pungolo*: Assicurasi che ieri nel colloquio che Cairolì ebbe
a Monza col Re sottopose a Sua Maestà la even-
tualità di una crisi totale. La Corona però si
sarebbe rifiutata di discutere una simile even-
tualità ritenendola scorretta e incostituzionale.
La massima difficoltà per lo scioglimento della
crisi, sta sempre nel portafoglio della guerra.
Ove questa difficoltà si superasse, la crisi sarebbe
sciolta ma per breve tempo. Cairolì assumerebbe
l'*interim* degli esteri. E insussistente qualunque
offerta di portafoglio all'on. Bargoni. La sua pre-
senza a Roma è giustificata dall'aiuto che presta
a Zanardelli nel dare l'ultima mano alle note
riforme. Ammessa in principio la convenienza
di affrettare la riapertura del Parlamento si deli-
bererà di compierla appena sciolta la crisi; cioè
nella prima metà di novembre. Taluno dubita
che nelle attuali circostanze l'on. Zanardelli possa
pronunciare il suo discorso ad Iseo. Vi garan-
tisco che lo pronunzierà di certo il 3 di novembre,
e ne approfitterà per svolgere le ragioni e gli
effetti della crisi.

— L'onorevole Cairolì era atteso alla stazione
dagli on. ministri De Sanctis, Baccarini, Zanar-
delli, Conforti, Seismit Doda, e dagli on. Grimaldi e Speciale. Trovavansi pure alla stazione
per ricevere l'onorevole presidente del Consiglio
vari deputati e il prefetto di Roma.

recitava, imitava gli uomini e le bestie, giu-
cava ai bussolotti, faceva tutte le parti in so-
cietà. Era un buontempone, un uomo di spirito.
Disgraziatamente per lui, sapendo fare troppe
cose, non ne faceva nessuna da cavarne il pane.
Era stato fino allora il cuoco della famiglia;
ma morti che fossero i vecchi, che erano già
molto vecchi, consumato il poco che gli rimaneva,
c'era pericolo, che i fratelli volessero pen-
sare ai propri figliolini più che al loro zio matto,
come lo chiamavano.

Don Magnifico era un negoziante ancora gio-
vane, che dormendo o vegliando, sognava sem-
pre i miliardi, che avevano da venire dalle sue
imprese più fantastiche che positive. Peccato
che non avesse danari per tutte queste imprese!

Il Contin si poteva chiamare l'alunno giovane
della brigata. Egli faceva tutto quello che fa-
cevano gli altri, compresi i debiti a babbo morto,
che forse potevano tornare in perdita di tutto
il suo consumato nelle usure.

L'Intronato era un essere al quale stava bene
il nome. Egli beveva birra, fumava, faceva
l'imbecille colle *Kelnerin*, che gli pigliavano di
belle manie e lasciava, che la contessa moglie
cerca il modo di distrarsi con qualche amico
di casa. Costui non aveva mai potuto capire
che ci fosse altro da fare, che quello ch'ei fa-
ceva, lasciando nel resto che il mondo andasse
da sé.

Era l'opposto dello Sventato, altrimenti detto
l'Accademico: il quale era pronto a spendere con
tutti e per tutti quello che aveva e poi anche

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si
ricevono; né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

MESSAGGERO

Austria. Un giovane triestino che si trova
nelle file del reggimento Weber N. 22 in Bosnia
invia all'Indip. una lettera da Kljuc dalla
quale togliamo quanto segue:

« Come sapete, il reggimento Weber è for-
mato tutto di dalmati, istriani, friulani e triestini.
I triestini danno un contingente di circa 50
nomini per compagnia e costituiscono l'elemento
più intelligente, colto ed istruito del reggimento.
Si dovrebbe credere che essi fossero, non dirò
privilegiati, ma certo trattati più urbanamente
e con maggiori riguardi dall'autorità. Invece
avviene tutto il contrario: noi siamo assai mal-
visti ed il nome di triestino basta a renderci
oggetto di antipatie, che si manifestano in ma-
niere tutt'altro che cortesi e benevoli. Fra gli
ufficiali ve n'ha però qualcuno che forma lode-
vole eccezione, e questi pochi, con nostra satis-
fazione, sono triestini. »

— Il *Secolo* ha da Vienna 22: Sei alti impie-
gati dell'intendenza militare ed un appaltatore
delle provviste furono arrestati. Si attendono
altri arresti. Tre generali e sedici ufficiali ven-
nero dimessi.

E da Trieste ha le seguenti informazioni:
L'altra sera alla chiusura della Dieta, il presi-
dente propose l'obbligatorio *evvia l'imperatore*.
Gli rispose uno scarsissimo numero di deputati
governativi e l'*evvia* fu accolto con sonori fi-
chi dal pubblico affollatissimo, in onta ai ripe-
tuti richiami del presidente. A Capodistria fu
arrestato il proprietario del principale caffè della
città, sospetto di parteggiare per l'Italia.

Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione 22: La
festa della distribuzione delle ricompense è rie-
scita splendidamente. Il tempo bellissimo duro
costante ed accrebbe la bellezza e la imponenza
della festa. Il palazzo dell'Industria, dove si fece
la distribuzione, era addobbato con molto gusto.
Dappertutto si vedevano i colori delle varie na-
zioni raggruppati in trofei di bandiere.

Ad un'ora pomeridiana entrò il corteo nel
palazzo. La folla degli invitati vi si trovava di
già, composta di 22 mila persone. Quando pas-
saroni i soldati delle varie nazioni che prece-
devano il corteo, vi furono indiscutibili ovazioni.

Il presidente della Repubblica circondato dalle
principal autorità, e dai principi delle nazioni,
prese posto sulla scalinata preparatagli. Aveva
ai fianchi il principe di Galles e il re-padre di
Spagna don Francesco d'Assisi; seguivano il duca
d'Aosta, i principi di Svezia, di Danimarca, di
Fiandra. Mac-Mahon pronunciò un discorso ac-
colto con applausi vivissimi ed unanimi.

Calati gli applausi, si procedette alla distri-
buizione dei premi. Man mano che ciascun pre-
sidente di gruppo saliva la gradinata per rice-
vere il catalogo dei premiati gli evviva scopia-
vano fragorosi.

Il ministro Teisserenc, pronunciò un discorso
lunghissimo, ch'è impossibile riassumere. Da esso
risulta che i diplomi d'onore sono 571, i grandi
premi 133, le medaglie d'oro 2724, le medaglie
d'argento 9177, le medaglie di bronzo 9177, le

quelle che non aveva. Cavalli, cani, pipe, e *Kel-
nerin*, erano le sue occupazioni. Era un prede-
stinato all'eterna *bottella*. Circondato sempre da
parassiti, doveva forse finire col diventare un pitoc-
co pretensioso, a cui avrebbe parso di aver diritto
di sciupare l'altrui, perchè egli aveva sciupato
il suo malamente colle sue pazze prodigalità. In
quella, ed in peggiore compagnia, andava edu-
candosi per questo.

Tutta questa gente, a tacere di molti altri,
e a debitrice alla Cragnolina, nella di cui bir-
aria passavano le mattinate e le sere.

Quando il carrozzone era a mezza via e si
aveva esaurito ogni discorso in proposito del ma-
trimonio di Maiuna, irruppe improvvisamente
Sior Gustin con quest'uscita:

menzioni onorevoli 9403. Vi sono anche 270 medaglie o menzioni per i collaboratori.

La cerimonia terminò alle ore 3. La moltitudine accorsa era innomerevole: lo spettacolo che si offriva veramente meraviglioso.

Alla sera ebbe luogo l'illuminazione: fu bella, ma minore però di quella del 30 giugno scorso. Il ballo al ministero di agricoltura e commercio dato da Tassierenc fu splendidissimo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 88) contiene:

792. *Aviso d'asta.* Il 4 novembre p. v. presso il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta per l'appalto della costruzione del primo tronco stradale dal confine di Paluzza al centro di Treppo Carnico dell'estesa di metri 804 per l'importo di lire 21694,80, compreso un ponte in pietra sul torrente Pontaiba, opere di difesa sulle due sponde ed arginatura sulla destra riva sotto l'abitato di Treppo.

793. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Pietro Zorzi deceduto nel 2 aprile 1878 in Travà, venne beneficiariamente accettata da Teresa Rossitti per conto ed interesse delle minori sue figlie.

794. *Aviso d'asta.* L'esattore dei comuni di Gonars, S. Maria, Marano laennare, Palmanova e Trivignano fa noto che il 15 novembre p. v. presso la Pretura di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Gonars, Outagnano, Palmanova, Fauglis, Marano, S. Maria la Longa, Trivignano, Claujan e Ialmico, appartenenti ditte debitrici verso esattore stesso. (continua)

N. 9906 2251 VII.

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per l'anno 1878

AVVISO.

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio dalla r. Prefettura con Decreto 11 corr. n. 20105, e resterà esposto alla ispezione del pubblico presso questo Ufficio di Ragioneria sino al giorno 8 inclusivo del p. v. mese.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente, sono fissate in 2 rate eguali al 1. dicembre 1878 e 1. febbraio 1879.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria Comunale in via Daniele Manin.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata, e si procederà poi alla riscossione col metodo stabilito dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2^a).

Entro giorni 15 (quindici) decorribili dal 24 ottobre corr. potrà essere reclamato contro il ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione Deputatizia potrà essere contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun caso la esazione, ed i termini suenunciati sono perentori.

Dai Municipio di Udine 24 ottobre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, Braida.

Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II.

Agli on. Sindaci della Provincia di Udine.

La Commissione stata incaricata di raccogliere le offerte per la eruzione di un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele II, mi ha invitato a presentare indistintamente entro il venturo mese di novembre il Rendiconto della gestione per ciò che riguarda i Bollettari spediti a tutti i Comuni di questa Provincia.

— Oh! Oh! Oh!

— Tra i quali, credo, anche noi ci contiamo per qualche cosa...

— Uh! Uh! Uh!

— Sicuro che ci contiamo... E per questo bisogna che facciamo i nostri conti per pagare, come li ha saputi fare Maiuna.

— Eh? Eh?

— Io p. e. ricordo come lui al matrimonio.

— Ah! Ah!

— Sicuro al matrimonio... e mi faccio una rendita della Lena per la birraia di cui la moglie dell'avvocato mi cede, l'esercizio per quest'altra generazione di avventori. Loro, signori, temo di averli perduti per sempre, meno qualcheduno, che lascia la bella moglie a casa tra i mobili smessi, perché gli paiono più bella compagnia le birraie. Sissignori: è tempo di matrarsi. Ci pensino. Io sono qui per servirli, e ci ho il fatto suo per, ognuno di loro... parlo dei nobili, che la Lena la voglio per me e voglio farne una donna onesta...

— La moglie di Ludretto! interruppe finalmente l'Artista, che fu il primo a rimettersi dalla sorpresa di questa rivelazione ed aveva già pensato che Sior Gustin non diceva poi affatto male.

— Suvia, che cosa hai tra le mani da darcì? interrogo Don Magnifico. Se il negozio torna, chi sa?

— Per lei, Don Magnifico, ci ho una croatina, piccina, bellina e con una buona dote, da impiegarsi nelle imprese di ferrovie, conducendo i nostri operai.

Prego quindi caldamente V. S. a compiacersi di farmi la restituzione del Bollettario rispettivo con le somme raccolte; avvertendola che mi tornerebbe di grave incaglio per la presentazione del Rendiconto, qualora Ella non me lo inviasse con la maggior possibile sollecitudine. Coi sensi della massima considerazione.

Udine, 19 ottobre 1878.

Il Presidente, Carlo Rubini.

Sulla scuola delle giovani mestre future.

E a nostra notizia che il Consiglio Scolastico nella seduta del 22 corr. si pronunziò contrario al concedere dispense d'età per l'ammissione alla scuola magistrale, sembrando gli che non sia troppa la età richiesta di 15 anni compiuti per corsi abbastanza seri, mentre la legge del 9 luglio 1876, penetrata della grave importanza dell'insegnamento, non consente che possano esservi maestri definitivi fino all'età di 22 anni.

Se queste ammissioni premature potevano essere giustificate in passato dal bisogno di avere il personale insegnante, oggi debbono regalarsi in modo diverso, essendo il bisogno, se un cessato affatto, certo immensamente diminuito.

C'è poi la scuola preparatoria che serve di regolare passaggio dalle classi elementari alla magistrale; ed è bene che questa non sia improvvisamente scavalcata. Crediamo anzi di sapere che oggi, 24, presso il Provveditore degli studi si discuterà in una riunione d'insegnanti la convenienza di utilizzare la scuola preparatoria per modo che vi sieno ammesse giovanette anche di tredici anni compiuti, le quali vi rimarrebbero per due anni, facendo nel secondo un corso un poco più in armonia con quelli normali, e riempiendo, in quel modo che oggi solo ne è dato, la lacuna che esiste nell'istruzione della fanciulla, la quale non ha fra la scuola elementare e la magistrale, e così per più anni dopo ultimare le prime, altra istituzione che ne continuo o quanto meno ne consolidi la istruzione primaria.

A Direttore della Scuola Normale femminile è stato nominato, nell'ultima seduta del Consiglio scolastico provinciale, il chiarissimo prof. cav. Luigi Rameri.

Nuovo modello di calligrafia. Era generalmente sentito il bisogno nelle scuole di un sistema calligrafico non solo semplice e determinato, ma anche nazionale. Il calligrafo Rossi, studiando lo stile del compianto Ghessi di Milano, ed incoraggiato dai buoni risultati ottenuti, compilò un modello, il quale ha sovra gli altri il pregio di presentarsi facile, graduato e ragionato, poiché dall'osservanza di poche regole elementari, da cui tutto il sistema trae un principio ben determinato, un procedimento naturale ed un fine necessario, sono condotti insensibilmente gli alunni ad imitare quasi con perfezione i tipi esposti nel modello. Infatti è noto che ben pochi possono riuscire ad avere una bella scrittura, colla semplice imitazione, come si praticò e tuttora si pratica nelle scuole, con modelli di scrittura estere, le quali, se hanno il merito di essere più o meno aggraziate, non hanno quello, ben più importante, di essere ridotte ad un determinato sistema. Era dunque necessario l'abbandonare una volta per sempre la scuola estera per far ritorno alla scuola nazionale, che finora, e non conosciuta o non curata, pareva dovesse morire col Ghessi, se i suoi discepoli non l'avessero gelosamente custodita, cercandone in ogni maniera l'incremento.

Era tempo che dopo non dubbie prove venisse dal Rossi pubblicato un modello fondato su norme sicure e spiccate, le quali potessero guidare chiunque ad una scrittura bella, nitida e quasi originale.

Chindiamo questo breve cenno col ricordare che questo metodo, mentre fa da molti anni bella prova nelle scuole elementari e tecniche

di Udine, e triomfa in Milano mercé l'opera dei chiarissimi calligrafi Marcelli e Taverna, seguaci del Ghessi, venne ultimamente adottato in molte scuole della provincia, ed anche nel Collegio Uccellini, dove la Maestra calligrafa ottenne splendidi risultati, come ne fecero sede i saggi calligrafici esposti in occasione degli esami.

Il modello nuovo del Rossi è diviso in cinque quaderni per le scuole elementari, ed in nove quello per le scuole secondarie. Il libraio Paolo Gambierasi assunse l'edizione, che riuscì veramente bella a merito anche dello Stabilimento Passero, dove venne fatta.

È questo un motivo maggiore per raccomandare che venga adottata dai Maestri delle scuole, di questa Provincia soprattutto.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria con decreti del 26 settembre u. s. e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre corr. notiamo le seguenti:

Travagliini Ferdinando, segretario di 1^a classe nell'Intendenza di Udine, è trasferito in quella di Siracusa; Aumiller Eugenio, vicesegretario di 1^a classe nell'Intendenza di Venezia, è trasferito in quella di Udine; Pitteri Vincenzo, computista di 1^a classe nell'Intendenza di Udine, è trasferito in quella di Venezia.

Sponsali. Questa mani ebbero luogo gli sponsali dell'egregio signor Alveise Fornaro di Venezia, Direttore della Compagnia d'Assicurazioni La Centrale, il quale in pochi anni dacché si trova fra noi si è meritamente acquistato la stima e l'amicizia di moltissimi nostri concittadini, con la gentile signorina Giovannina Martinuzzi di Udine. A festeggiare il lieto di, gli amici ed i congiunti salutarono gli sposi con eleganti e belle composizioni in versi ed in prosa, con copia di vaghi e sceltissimi mazzi di fiori, con doni, auguri e felicitazioni, alcuna delle quali nel brioso vernacolo dell'immortale Goldoni.

Reclamo. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signore,

Rare volte si legge nei giornali cittadini che i Reali Carabinieri hanno contestata qualche contravvenzione al ramo caccia. Mai denuncie per parte delle Guardie Doganali e Campestri.

Da cosa dipende ciò?

Più volte i giornali cittadini hanno parlato in proposito, ed assennati articoli riportarono in argomento, precisando i luoghi maggiormente infestati dagli abusivi cacciatori ed uccellatori.

La piazza di Udine prova che si è parlato al vento e che le Autorità non si danno per intese.

In questi giorni stanno esposti in vendita migliaia di uccelletti presi con lacci, panie e reti, che i villici portano in città.

Non si dirà certo che i signori che tengono uccellande ne facciano commercio. Essi (tranne qualche eccezione) pagano licenze ed uccellatori per proprio uso e degli amici.

I villici, i soli villici, sono e saranno i veri contravventori, se non si addottano provvedimenti.

Si perlustrino le campagne di Feletto, Paganico, Reana, Adorgnano, Vergnacco, Qualso e Nimis, e si troverà materia per moltissime contravvenzioni.

Si perlustri ancora l'estuario della città e segnatamente le praterie, e nelle giornate festive si troveranno villici armati di fucile, alla caccia delle lepri e delle allodole.

Chi paga ha diritto che questi abusi cessino una buona volta.

I due arresti seguiti nel decorso anno sulle praterie fuori Porta Grazzano, sono ora dimenticati, anche perché godettero dell'amnistia reale del gennaio decorso.

Pregiatissimo signore! Cacciatori ed uccellatori che pagano le dovute tasse, pregano Lei a voler tener parola di ciò nel Giornale cittadino,

— Signori, ci siamo a momenti. Cocchiere mano alla trombetta.

Squillava per l'aria la trombetta e ben presto si fu all'entrata del villaggio, tra le grida dei contadini, che venendo dalla scuola andavano birboneggiando per le vie, mentre le donne battevano a tempo il duro suolo cogli zoccoli ed attraversavano la via a braccetto infilandosi tra loro come tante schidionte di uccelletti sull'ospedale.

Il carrozzone, che portava le visite agli sposi Maiuna, fece il suo ingresso nel villaggio in un modo trionfale. Fino il parroco, che usciva dalla chiesa intabarrato e col borretto a croce sulla testa, si fermò alla vista di tale spettacolo. Maiuna presentò gli amici alla signora, che li accolse con molte belle riverenze all'uso di un secolo fa. Venne stabilito che, dopo la refezione, si dovesse guadagnarsi il pranzo con una bella caccia alla lepre. Fucili, polvere, cani, tutto era pronto. Fu la festa dello Sventato. Il pranzo fu una baldoria. La sera si ballò. La gastaldia, la moglie del sartore e le figlie dell'ostessa, abbassata emarginata per sapersi sottrarre alle ingiurie del parroco, che chiamava il ballo un'invenzione del demonio, fecero le spese della serata danzando con questi signori mezzo brilli.

Maiuna voleva che gli ospiti si fermassero; ma Sior Gustin intimò che alla mezzanotte si attaccassero i cavalli al carrozzone e caricati i suoi compagni come barili pieni di vino, il convoglio si mosse con un'altra strombettata, che svegliò in sussulto dai loro giaciglio i ragazzi ed eccitò un generale abbajamento di tutti i cani del villaggio.

progando la Autorità cui spetta, a provvedere subito e con energia.

Con distinta stima

20 ottobre 1878.

Un cacciatore

per sé ed altri amici e colleghi

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 24, in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47^o Reggimento fanteria alle ore 4 pomerid.

- | | |
|-----------------------------------|----------|
| 1. Marcia | Rossetti |
| 2. Mazurka «L'Alba» | Rossetti |
| 3. Centone «Educande di Sorrento» | Usiglio |
| 4. Sinfonia «Forza del destino» | Verdi |
| 5. Waltz «Le Rose» | Metra |

Epilessia. In Frisanco (Maniago) venne trovato cadavero presso un castagno certa D. B. F. d'anni 56. Fu constatato che morì per epilessia, malattia a cui andava soggetta.

Rivolta alla F. P. Due Reali Carabinieri della Stazione di Chiusaforte, trovandosi in servizio a Dognà, entrarono in un'osteria per sedare un alterco sorto per questioni di gioco fra due individui. Ad uno di questi veniva intimato l'arresto siccome sorpreso in atto di minaccia con un coltello di genere proibito. Ma a tale arresto si opposero altri tre individui, i quali però non riuscirono a far indietreggiare i Reali Carabinieri, che invece giunsero a trarre in arresto ancor loro.

Falso testamento. Certa O. G. di Casarsa, da molto tempo ammalata, moriva il 7 del presente mese. Il cognato di lei S. G. nel 17 settembre, giorno in cui ditta andava peggiorando, indusse certa V. M., pure di lei cognata, a seguirlo a Valvasone per far testamento in atti notarili sotto il falso nome della prima nominata, e ciò perché venisse disposto che la sostanza di questa andasse tutta a favore del marito della stessa, il Notaio, senza assicurarsi dell'identità personale della testatrice, celebrò l'atto. Senonchè un parente della defunta smascherò il fatto, il quale fu tosto portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria.

Mancato furto. In Aviano, ladri ignoti, scalato il muro di cinta entrarono nel cortile di L. R. e mentre stavano per asportare delle galline vennero sorpresi da un servo di casa, per il che se la diedero a gambe.

Furto. Ignoti, scavalcati le mura del cortile di proprietà di T. M. di Buia, salirono una scala che si appoggia al poggio del primo piano della casa, ed aperta la finestra di una camera vi si introdussero asportando una camicia e parecchi involti contenenti cascami di seta del presunto valore di lire 50 — Sul pubblico mercato di Pordenone, il possidente G. B. di Vittorio, venne borseggiato, da sconosciuta mano, del portafoglio che conteneva lire 640 in biglietti di diverso taglio — Certo M. G. di Buia veniva derubato di 27 pannocchie di granoturco. L'arma dei Reali Carabinieri le rinvennero in casa di certo M. G. — Malfattori sconosciuti rubarono dal fondo di proprietà

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

LA CRISI

Roma 23 (mattina)

Il presidente del Consiglio dei Ministri è poi arrivato ier sera. Sullo scioglimento della crisi a quest'ora non se ne sa più di prima. Soltanto continua la politica sulle Associazioni dirette ad abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato. Il *Diritto* continua a battere la paglia vuota ed correzzato in articoloni, nei quali cerca di dare torto alla *Opinione*, alla *Riforma*, alla *Pensieranza* ecc. in quattro, o cinque colonne, e poi dà loro ragione in una riga, mostrando che, se non tutte le leggi che obbligano il Governo a procedere contro quella birbonata dei circoli Barsanti, ne conosce pure qualcheduna. O dove vanno allora i suoi sofismi? O perché perdere il suo tempo a sfondare delle porte aperte, difendendo il diritto di associazione, cui nessuno pensa a negare quando le associazioni non abbiano uno scopo delittuoso e contrario non soltanto alle leggi, ma alle istituzioni dello Stato? Il *Diritto* preso alle strette deve conchiudere contro sé stesso e contro la per lo meno inutile teoria del discorso di Pavia in proposito, chiamando egli stesso anticostituzionali, liberticide, (ben detto!) colpevoli, e punibili, perniciose all'esercito quelle associazioni Barsanti, che glorificano un delitto, ed invitano ad imitarlo. L'*Opinione* non ha che a ricordargli le associazioni emancipatrici sciolte da un Ministro di Sinistra, nel quale attorno a Rattazzi c'erano il De Pretis ed il Conforti.

L'*Avenire* fa le meraviglie della opposizione nata nella Sinistra al discorso di Pavia e dopo che certi giornali e deputati vennero ad esprimere pubblicamente la loro opinione contraria, pare che inton il: *Tu quoque, sibi mihi* di Cesare a Bruto. Il *Popolo Romano* insiste a non ammettere, che la crisi sia *parziale* e pensa al De Pretis.

Sia che certe manifestazioni sieno un calcolo dell'uno o dell'altro uomo, o gruppo politico, o che alla fine certe cose vengano fuori spontaneamente dalla pubblica coscienza, è un fatto, che dopo il discorso di Pavia, che non ebbe lodatori se non nei radicali, che hanno già passato il ponte e cercano di farlo passare ad altri, è nata nel paese una reazione, anche fuori del partito liberale moderato, contro le tendenze con tanto bonaria semplicità espresse dal Cairoli.

Anzi si può dire, che la *Riforma*, il *Bersagliere* ed il *Popolo Romano*, a tacere dei giornali di Provincia, sieno stati più severi p. e. della *Opinione*, la quale portava un articolo testé molto accomodante anche nella questione del macinato, bastandole che si provveda a non barbare il pareggio.

Le critiche cotanto severe che escono propriamente dal seno della Sinistra costituzionale non si spiegano, se non con questo; che chi ci è stato al potere e conta di poter tornare ne conosce ed apprezza la responsabilità e pensa ad opporsi alle pazzie degli altri, o che la corrente, che si è formata nella pubblica opinione in tutta Italia, trascina seco anche coloro, che prima non ci pensavano. Molti deputati di Sinistra pensano già, che le elezioni potrebbero forse essere non lontane, ed anche precedere la riforma elettorale, e che non sarebbero forse rielti, se seguissero l'andazzo dei radicali, che creton l'audacia tenga luogo di tutto. Ma, se si provassero un giorno a raccogliere le loro forze in una delle grandi città per farvi un movimento rivoluzionario, avrebbero contro di sé tutta l'Italia, che non vuole pazzie.

L'avvenimento della giornata, dopo l'apoteosi del Paternostro, che driesse la sua reipetitoria al Nicotera, evidentemente d'accordo con lui, è la polemica aperta del Crispi contro il Cairoli stesso. Non ve la trascrivo, perchè già la riporterete e farete i vostri commenti su di essa. Notò soltanto, che il Crispi insiste a mostrare, ch'egli pensa in politica, nella difesa delle leggi, in finanza al tutto diversamente dal Cairoli, e che ci mette una certa amarezza contro al Cairoli. Egli conchiude poi, che fa un viaggio fuori d'Italia. In questa ostilità apertamente dichiarata ed in questo punto ci sarebbe sotto forse una candidatura? Certo che le polemiche nicoteriane e crispiane, dopo che il Cairoli ha bruciato i suoi vascelli e ha obbligato alcuni de' suoi colleghi a lasciarlo, non agevolano al Cairoli stesso il formare la nuova amministrazione tale da poterla presentare al Parlamento. Le voci, che il Conforti ed il De Sanctis, come pretendeva la *Riforma*, fossero tra i rinunciari, se non dell'oggi, del domani, provenivano dalla loro opinione, che tutto il Ministero dovrebbe dimettersi.

Oggi un dispaccio ci annuncia che il programma formulato dal barone De Pretis e che deve servire di base alla formazione del nuovo gabinetto cisalitano, venne accolto favorevolmente. Il barone De Pretis accentuò disfatti nel suo programma, come egli sia contrario alla annessione delle provincie occupate, che le spese dell'occupazione verranno sensibilmente ridotte e che, ridonata la pace all'impero, si potrebbe recuperare quanto venne speso in quest'impresa guerresca. Non dubitiamo della impressione favorevole prodotta da queste parole, ma non sappiamo come esse si accordino colla politica di Andrassy, la quale tende non solo a mutare l'oc-

cupazione in annessione, ma include nel suo programma anche l'occupazione di Novibazar, mentre nel discorso del barone De Pretis si accenna all'idea di non voler più proseguire in quella malaugurata impresa.

I circoli politici si occupano molto dell'annunciato viaggio del conte Schuwaloff, che dicesi si rechi a Londra per iscongiurare nuovamente una decisa rottura fra la Russia e l'Inghilterra a proposito del ritorno delle truppe russe nella linea di Ciataldaja sotto Costantinopoli. Secondo altre versioni, il viaggio di Schuwaloff avrebbe per scopo di rimettere in vigore l'alleanza dei tre imperatori. Il *Tagblatt* dice che questa sarebbe vantaggiosissima per l'Austria, soprattutto a motivo del contegno dell'Italia, che essa chiama equivoco! È la monomania del *Tagblatt* e di quelli altri suoi confratelli pei quali l'Italia è una spina agli occhi.

La *Gazzetta del Nord*, parlando del voto sulla legge dei socialisti, pone in risalto il fatto che tutti gli elementi nemici all'impero si aggrappano intorno al Centro (clericali), e soggiunge che finché durerà questo fatto naturalmente tutti gli sforzi per terminare la lotta tra lo Stato e la Chiesa saranno inutili. Cadono così tutte le voci di trattative incamminate fra il Vaticano e la Germania per venire ad un accordo, od almeno per rendere meno accentuato il disaccordo attuale.

— Una corrispondenza da Roma del *Bacchiglione* spiega così la voce della rinuncia dei Conforti e del De-Sanctis, che essi avevano detto ai loro amici di rinunciare, se le loro persone fossero d'ostacolo a riconporre il Ministero. La stessa corrispondenza soggiunge, che se Nicotera, De Pretis e gli altri (Crispi?) insistessero ad opporsi all'attuale gabinetto, faranno alla Camera la figura di caporali senza soldati. Pare dunque, secondo il foglio repubblicano, che i già lodatissimi generali di ieri sieno scaduti al minimo grado, senza poter esercitare nemmeno quello!

— La *Nuova Torino*, altro della stessa risma, dà giù al Crispi e commenta gli articoli della *Riforma* col dire, che essa vuole nel Ministero un posticino per lui ed abbonda poi d'ironia col generale, o caporale. Altrove domanda, che il Cairoli si circondi d'uomini nuovi, ma nuovi affatto. Non sarebbe nuovo nemmeno il fabbricatore di concimi al quale pure accenni alludendo ad uno.

— Notiamo in una corrispondenza dell'*Adige* un brano, che s'accorda con quanto disse il nostro giornale e con quanto mostra ora il *Diritto*, circa ai circoli Barsanti e cose simili:

* Ad agevolare lo scioglimento della crisi contribui non poco l'avvedutezza e l'energia (tarda) dell'on. Zanardelli, ministro dell'interno.

* Notate bene i fatti seguenti, che indicano una *savia resipiscenza a tempo, una correzione opportuna all'indirizzo seguito finora negli atti e professato nelle parole* (come i ragazzi tradiscono i segreti!). Ieri è stato sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria il giornale il *Dovere* per un articolo in cui, seusate se è poco, si faceva l'apologia del Barsanti. (Come se da un mese non ne leggessimo di tali articoli pubblicati impunemente da tanti giornali).

Oggi abbiamo altresì sicure notizie che è stato avviato un procedimento rigorosissimo dall'Autorità giudiziaria contro i Circoli Barsanti, e che anzi parecchi degli ascritti al Circolo sotto quel nome esistente a Sigillo, sono stati arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria.

Questi fatti indicano che si sente ora la necessità di agire energeticamente e di chiudere la via a tutte le perverse insinuazioni contro la devozione del Ministero alle istituzioni e ai principi di ordine.

— La *Riforma* pubblica una lettera dell'onorevole Crispi, indirizzata al suo direttore.

Crispi dice: «Si chiede se io sono avversario, ovvero amico dell'on. Cairoli; se divido le idee della *Riforma*, e combatto quindi il discorso di Pavia.

«Io non sono avversario, né amico dell'on. Cairoli. Parlo franco, perché non so dissimulare; però non voglio che si dubiti dei miei indennimenti.

«Io non sono avversario di Cairoli, perché non ambisco la sua eredità, che nessun patriota potrebbe accettare senza beneficio d'inventario; non sono amico suo, perché le sue arti di governo non sono le mie.

«Ormai sono evidenti i nostri dissidii: egli ha messo tutta l'opera sua perche un accordo tra me e lui non sia possibile.

«Io voglio pel Potere esecutivo, pel Parlamento, riforme ch'egli non accetta. Parteggio per tutte le libertà, ma non ammetto il disprezzo delle leggi, che preferisco veder corrette, anziché dimenticate.

«Ho una politica finanziaria diversa dalla sua.

«Finalmente vorrei risollevata l'Italia di fronte alle altre Potenze dall'umiliazione in cui è caduta sotto il Ministero presieduto dal capo dell'estrema Sinistra.

«Cairoli andò al potere col mandato di distruggere tutto ciò che fu fatto durante il breve periodo del mio Ministero; il suo Governo è stato una continua reazione all'uomo a cui doveva d'essere disceso a Marsala, d'essersi battuto sotto le mura di Palermo. A provarlo, non ho che da ricordargli il suo programma, quando si presentò alla Camera quale Presidente del Consiglio, e l'ultimo suo discorso nell'aula magna dell'Università pavese.

« Egli doveva combattermi per appagare i suoi adulatori, che nella giornata parlamentare del 7 giugno dicevano che bisognava uccidere Crispi. L'impresa, in verità, era un poco difficile; ma però mi sarei contentato, se quei signori avessero con la mia morte fatto del bene alla patria.

«Non divido, voi la sapeste meglio d'ogni altro, tutte le idee della *Riforma*; il giornale, i suoi articoli non rappresentano sempre le mie opinioni, ma quelle di deputati dell'antica Sinistra, che dissentono dal Ministero; quindi è ben naturale che io possa non accettare tutti i giudizi dati da voi sul discorso di Pavia.

«Nulla dirò della situazione politica del regno, abbastanza disordinata. Giova solo accennare che non mi preoccupa punto la crisi ministeriale e nulla mi importa della soluzione che potrà avere. Chiunque vada al potere, le sorti dell'Italia non potranno pericolare.

«A togliere intanto per conto mio, ogni pretesto ai novellieri, preferisco passare le Alpi, e restare parecchie settimane lungi dal mio paese.»

— La *Lombardia* ha questi dispacci da Roma 22: È ufficialmente annunciato che il Re partirà lunedì da Monza per intraprendere l'annunciato viaggio. È certo che sabato la crisi sarà superata, e l'on. Cairoli si recherà a Milano per seguire il Re nel suo viaggio.

Sono con grande insistenza preconizzati a ministri Farini, Mezzacapo e Brin, che avrebbero già accettato, risolvendosi così la crisi.

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Corre voce assai accreditata, che l'on. Cairoli assumera il portafoglio degli affari esteri.

Nulla vi è di deciso riguardo ai portafogli della guerra e della marina.

— Roma 23. La legge sul tiro a segno, che sarà presentata alla riapertura della Camera, ne fissa l'obbligatorietà ai volontari di un anno, ai soldati della seconda categoria, e agli studenti liceali e degli istituti tecnici. (*Adriatico*).

— Roma 23. La *Capitale* reca che parecchi deputati insistenti per un accordo fra il ministero e Crispi, dopo la lettera del Crispi, dichiararono di unirsi decisamente al ministero. (Id.)

— Vicensa 23. In questo momento terminò la lettura del testamento del nob. Girolamo De Salvi, morto ieri. Istitui crede universale il Municipio di Vicenza per la formazione di un asilo di mendicità. Al Museo Civico diede facoltà di scegliere fra i quadri e le incisioni, ciò che gli sembrasse opportuno a decoro della patria pinacoteca. Molti piccoli legati. Calcolasi la sostanza ereditaria dal Municipio oltre un milione e mezzo di lire nette. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Oggi sono incominciati i dibattimenti nel processo contro gli imputati per il Congresso socialista operaio. Gli imputati sono 38, fra cui tre donne. Sono accusati del delitto di associazione illecita. Pinace, accusato principale, protestò contro l'asserzione di aver ricevuto danaro dai socialisti prussiani per fondare un giornale. Gli interrogatori degli altri accusati indicano che erano in relazione coi socialisti stranieri. La sentenza probabilmente sarà pronunciata giovedì. Il *Journal des Débats*, rispondendo allo *Osservatore Romano*, dice che il papato non fu mai più indipendente di ora che non è più sovrano, né ha sopra di sé il peso della protezione straniera. Il potere temporale è un anacronismo.

Napoli 23. Stasorte è arrivata la fregata «Vittorio Emanuele». Tutti stanno bene.

Vienna 23. In una conferenza del partito liberale il ministro De Pretis annunciò che fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Sviluppò il seguente programma: limitare l'occupazione per quanto è possibile, non estendere ulteriormente l'occupazione che durerà finché non si ristabilirà la tranquillità, rimborsate le spese. Egli desidera che sia prorogata la legge sull'esercito per un anno, e completata la discussione della riforma delle imposte. La Conferenza accettò il programma, dopo una discussione di tre ore, specialmente sulla questione dell'occupazione.

Londra 23. Northcote pronunciò a Wolverhampton un discorso. Disse: Non siamo sicuri di non avere il rinnovamento della guerra; è impossibile disconoscere le difficoltà dell'esecuzione del Trattato di Berlino. Vorrebbe che i firmatari, e specialmente il Sultano, comprendessero l'importanza di non permettere che quella grande opera sia inutile.

Costantinopoli 23. Le relazioni della Porta colla Russia sono tese.

Bukarest 23. Tutti gli impiegati rumeni che servivano in Bessarabia, dichiararono di non voler servire la Russia. Anche i giovani di 20 anni lasciano la Bessarabia, e si trasferiscono in Romania.

Vienna 23. La proposta dell'indirizzo alla Corona fatta al parlamento cadrà probabilmente per motivi di opportunità. Nella conferenza che tenne il barone De Pretis, l'on. Herbst dichiarò che per appianare i maggiori imbarazzi è indispensabile di allontanare dal governo il conte Andrassy, la cui politica estera riuscì fatale all'impero. Inceppe la ordinata amministrazione e lese le prerogative del Parlamento. Conchiuse col dire che, continuando a reggere Andrassy, la rovina dell'impero si farà inevitabile.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che con decreti del 19 corr. il Re ha accettato le dimissioni dei ministri Bruzzi, Di Brocchetti e Corti.

Il *Diritto* annuncia che il generale Bonelli ha accettato il portafoglio della guerra. Egli è partito oggi per Monza per prestare giuramento al Re.

Bombay 23. La *Gazzetta di Bombay* assicura che la marcia contro Cabul fu aggiornata all'anno venturo per preparare l'esercito in modo da agire irresistibilmente contro l'emiro.

New Orleans 23. I geli notturni producono una regolare diminuzione nella febbre. Gli affari vengono ripresi.

Madrid 23. La Spagna ottenne dal Marocco la punizione delle guardie del Lazzaretto di Tétuan, le quali non impedirono l'assassinio del suddito spagnolo Liano.

Berlino 23. La polizia sciolse quattro associazioni, fondandosi sulla legge contro i socialisti.

Pietroburgo 23. Fu proibita la vendita del *Golos* per le pubbliche vie.

Vienna 23. Notizie da Costantinopoli del 23 pubblicate dalla *Corrispondenza Politica* annunciano una nuova sollevazione dei bulgari. Una banda di 2000 bulgari attaccò il 18 Krasna. Tutto è pronto nei distretti di Diuma e Samokof per una sollevazione. Raslik è minacciata dai Bulgari. Avvennero disordini a Selles (Macedonia). Le relazioni della Porta colla Russia continuano ad esser tese.

Roma 23. Pel portafoglio della marina si parla sempre di Brin e di Acton; per quello dell'agricoltura, di Speciale e di Abignente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 ottobre	
La Rendita, cogli interessi da 1° luglio	da 80,80 a
80,85, e per consegna fine corr.	
Da 20 franchi d'oro	L. 22,04 L. 22,03
Per fine corrente	" " "
Fiorini austri. d'argento	" 2,35 " 2,35 1/2
Bancanote austriache	" 2,35 " 2,35 1/2

Effetti pubblici ed industriali	
Rend. 50 l. god. 1 genn. 1879	da L. 78,65 a L. 78,75
Rend. 50 l. god. 1 luglio 1878	" 80,80 " 80,80
Valute.	
Pezzi da 20 franchi	da L. 22,03 a L. 22,05
Bancanote austriache	" 233,75 " 234,

Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Dalla Banca Nazionale	
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 " 5
" Banca di Credito Veneto</td	

